



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba' o
di ogni mese

Considerazioni amare



L'On.le La Malfa, Vice presidente del Consiglio dei Ministri, parlando della disastrosa situazione italiana ha detto che lo Stato non ha più nulla. Alle casse di esso tutti ormai ricorrono, tanto enti pubblici che soggetti privati. E queste casse sono quelle della Banca d'Italia, che non è più soltanto un Istituto di emissione ma una fabbrica di danaro.

Signore, ti ringraziamo, perché è quello che stiamo predicando e scrivendo da quasi un decennio, e nessuno ci ha mai ascoltato.

Certo non potevamo pretendere di essere ascoltati noi che abbiamo un ristretto numero di lettori, tra i quali però un centinaio o poco meno di parlamentari ai quali inviamo il Castello in omaggio. Ma non perciò ci facciamo illusioni che la voce di La Malfa, pur dall'alto del suo piedistallo, possa trovare fortuna migliore della nostra. Troppi scandali son finiti a bolle di sapone, troppe crisi sono rientrate; e troppe dimissioni sono risolute in una semplice «mossa».

«Basta a mossa», dicevamo in napolitano quando eravamo giovani, per segnalare chi faceva soltanto chiacchiere! Questa frase ci sembra che calzi a pennello oggi che tutto si fa per mossa, e per accontentare questo popolo, il quale, perché non lo sa comprendere, non può aver colpa se giorno per giorno si scava la fossa. Ma dovere che ci reggono, sì, che dovrebbero saperlo, perché essi per lo meno dovrebbero avere intelligenza. Altrimenti, che cosa ci starebbe a fare al di sopra di noi?

L'esonero estivo dalle città è stato in questa estate il più podo-
roso. Ora ci dicono che si prevede una forte restrizione di con-
sumi durante le feste natalizie! Noi poco ci crediamo, perché sa-
piamo che, quanne 'a fum-
che vo' muri, sse mette i scelle, quando la formula vuol morire, mette le ali! E vero che una fra-
se proverbiale dice: «A immuli-
gna nce verimme!», cioè ci ve-
dremo quando saremo alle strette; ma quando il popolo si è abituato a scialacquare, non ci so-
no melenzane che possano fer-
marlo. Comunque attendiamo che sia distribuita la tredicesima
mensilità di paga, per ve-
dere!

Giorni fa, poiché ho intestato due telefoni, uno per la abitazione e l'altro per lo studio, mi sono visto arrivare ben due misive postali con dentro i moduli di un concorso al premio di un anello di zaffiro. L'istruzione diceva che avrei dovuto passare sul quadrifoglio, esistente su di un cartoncino allegato, un batuffolino di ovatta inumidita, e se fosse emersa la riproduzione di un anello di zaffiro avrei avuto diritto al premio da richiedere acquistando un certo taglio di stoffa, che avrei pagato quando mi sarebbe stata rimessa la stoffa e lo zaffiro. Non vi nego che ho compiuto l'operazione con una certa trepidazione, e che con una certa esultanza ho visto emergere da tutti e due i quadrifogli delle due buste il disegno dell'anello di zaffiro. Possibile, ma che la fortuna fosse così bena con me, da favorirmi per ben due volte? Ma l'euforia

l'umanità fino ad oggi?

Ebbene, continuate pure! Io, invece, che non credevo che l'uomo potesse diventare buono di punto in bianco sol perché toccato dal crisma della cosiddetta democrazia libera, e non lo potrò mai diventare, prego soltanto Iddio che non mi faccia cadere vittima di una di queste violenze. E più che pregare Iddio, nient'altro posso fare!

Sapevamo che anche i regimi democratici diventano conservatori quando hanno conquistato il potere, ma non potevamo mai supporre che, oltre ad una dittatura fascista e ad una dittatura comunista, che sono tipiche di regimi totalitari in cui comanda un solo partito e tutti gli altri sono messi al bando, si potesse verificare una dittatura dei partiti, meglio qualificabile col nome di partitocrazia. Nella antica grecia il comando di pochi si chiamava oligarchia, ma all'attuale regime italiano non possiamo dare questo classico nome perché qui tutti comandano fuorché quelli che veramente dovrebbero comandare. Per essere quindi più aderenti alla realtà, da ora in avanti non diremo più la democrazia Italiana, per indicare il regime a cui sostiamo, ma diremo la partitocrazia italiana. E' un dovere distinguere verso la vera democrazia, la quale abbiamo soltanto intravisto per qualche decennio, quando abbiamo messo la testa sotto per la ricostruzione dell'Italia dalle rovine della guerra e dal dispotismo fascista, e poi abbiamo fatto la fine di tutti coloro che hanno conquistato la libertà senza essere stati mai liberi: cioè siamo caduti nella più soffroniosa anarchia. E quelli che soffrono sono sempre coloro che hanno p'u sensibilità!

DOMENICO APICELLA

Dall'Italia con... UMORE

EDILIZIA SCOLASTICA

Fu tanto criticata la scuola clericale ed ora per mancanza di aule, Volla mita, ritorniamo a fare lezione in sacrestia. Magari il sacerdote per qualche distrazione scambiando il libro sacro, durante la funzione, invece di cantare il salmo dei beati farà sapere a tutti i compiti assegnati.

LO ZOO

Per tenere basso di casa il piggione faremo l'incrocio dell'equo - canone.

CERVELLO GAMMA

Per fare al governo un trapianto discreto non è sufficiente l'intero alfabeto.

I BUONI - LIBRO

Quest'anno anche alla Media daranno i libri a tutti ma fino a quando avremo i soldi e gli altri dati i primi quattro mesi saranno già passati.

IL CAPITONE

Se Pasqualino Espósito non mandano in licenza e vien messo in servizio di ramazza o piantone

preso dallo sconforto in un momento insano invece dell'anguilla si mangia il capitano.

IL MORTARETTO

Lo scandalo in Italia è come il mortaretto: dapprima tanto chiuso poi si smorra l'effetto.

LA TREDICESIMA

Non viene dispensata mica in egual misura: dell'anno rappresenta l'ultima fregatura.

LEY LAND

Se nella crisi Italo-inglese non troveranno utili intese assisteremo tra pochi momenti a un'altra strage degli innocenti.

IL SINDACO

Or che Valenzi a Napoli vuol far le coserette a molti cittadini vanno le scarpe strette.

LA NOVITA'

Per evitare sui mezzi la lunga discussione il resto del biglietto si prende in direzione.

MODI DI DIRE

Dal "tunnel della crisi" usciamo a condizione che il tratto non risulti più lungo del Sempione.

GUIDO CUTURI

Medaglie e diplomi ai commercianti

Con l'intervento del Ministro Onofre De Mita e di autorità regionali, provinciali e comunali dell'Associazione dei Commercianti di Cava ha celebrato la sua festa annuale distribuendo anche medaglie e diplomi ai benemeriti per fedeltà al lavoro. Dopo il saluto rivolto dal Sindaco al Ministro ed alle autorità, il Presidente dell'Associazione, dott. D'Andria, ha svolto la relazione sulla situazione attuale del commercio cavese e sulle prospettive ed esigenze locali, chiedendo la simpatia del Ministro, che è stato sempre particolarmente sensibile per Cava. Ha risposto il Ministro con parole di apprezzamento per le città. Quindi sono stati distribuiti i diplomi e le medaglie ai Seguenti commercianti:

elettrodomestici ed elettricità: Apicella Giuseppina, Corso 375; Lambiase Altredo ed Alfonso, Corso 195;

alimentari: Auriemma Antonia, S. Pietro; Avagliano Mario, S. Arcangelo;

Buonocore Eleonora, Via V. Palazzo; Cafaro Luigi, Pregiato; Rizzoli Flaminio, S. Lucia;

calzature: Avallone Vincenzo, Corso 284; Caccia Agostino, Corso 176; Falcone Raffaele, Via Repubblica, n. 35;

oreficerie: Balle Oscar e Barba Geltrude (coniugi) Corso 195;

mercerie: Landi Elena, Via R. Senatore 8;

detergenti: Apicella Stefano, Piazza Roma; Palazzo Luigi, Via Sala;

macellerie: Siani Vincenzo, Corso Mazzini, 68; Pisapia Antonio, Via Diaz 5;

Lamberti Ciro, S. Lucia. bar:

Margherita Gaetano, piazza Ferrovia; D'Amico Carmine, Passiano; Ferrara Antonio, Piazza Roma;

gas: De Pisapia Albino, Corso 327; Salsano Trieste, Pregiato; Seminatore Mario, Corso 184;

tabacchi: Siani Teresa, Via Balzico; Apostoli D'Arco Valentina, Pregiato; D'Elia Vincenzo, S. Arcangelo;

frutta: Pisapia Carmine, Via T. di Savoia; Sorrentino Sabato, Corso n. 165;

coloniali: Vigilante Luigi, Corso 294;

trattorie: Castagna Durante, Viale Crispi; profumerie:

Cristini Clotilde, Corso 285;

ferramenta: Capuano Alfredo, Piazza Duomo;

pasticcerie: Cricicuolo Antonio, Corso 310;

Le mani sulla Badia

Il Roma del 2-12-1975 n. 320

scita dal Comune con il regolamento pubblico un articolo dal titolo «Le mani sulla Badia» a firma di Genny Bruzzano, riguardante la costruzione di due campi di

tennis ed accessori che il concittadino Adolfo Maiorino-Baldacci sta costruendo sull'incrocio delle strade: Pietrasanta, Corpo di Cava, S. Cesareo e Nuova strada. L'interessato è inviato in rettifica a quel giornale, una lunga risposta, che ci ha pregati di

pubblicare anche noi, per lo scalpore che l'articolo ha sollevato. Non possiamo, per ragioni di spazio, accontentarci del tutto il richiedente, epperciò straliciamo in riassunto di tutto il restante territorio cavaese.

La iniziativa di impiantare due campi da tennis in quella zona è stata presa anche per valorizzare quel punto di Cava che, pur essendo uno dei più ameni della vallata, è condannato ad una lenta agonia per mancanza di iniziative appropriate.

L'interessato confida anche lui che l'Autorità Giudiziaria vorrà approfondire convenientemente la cosa, perché l'articolo del Roma ha impressionato la pubblica opinione buttando il discredito sugli organi pubblici preposti alla edilizia e sulla reputazione che egli, quale erede di una onorata tradizione alberghiera di Cava gode nella popolazione cavaese.

La costruzione dei due campi da tennis e dei servizi è conforme alla licenza edilizia rilasciata dal concittadino Gaetano Carleo, che così rese possibile la realizzazione del lavoro molto e molto prima del tempo che sarebbe occorso per raccogliere gli altri quattro o cinque milioni mancanti.

IL CASTELLO

augura a tutti

BUON NATALE

E MAGLIORE 1976

Noterelle nostre

EMIGRANTE IERI,
IMMIGRANTE OGGI

Li contiamo, li seguiamo gli immigranti che fanno ritorno ed a cui occorrerebbe pensare almeno per essere un poco inquieti nei confronti di color che, un giorno, durante un certo anno, avevano iniziato il cammino della speranza? Io ignoro se le statistiche vengono tenute, e se i dati provenienti da quelle sono giusti, da considerare precisi.

Ma so che non c'è giorno che non veda il ritorno di qualche uomo con il suo affanno, con i bagagli composti delle solite scatole di cartone mal legate, e poi con quelle valige, pure di cartone, zeppe di indumenti, di viveri, di scatolame, di quello che, in lingua volgare, si definisce un ben di Dio, ma che un bene od una ricchezza, proprio non è.

Giungono quegli uomini, quegli emigranti da considerare immigranti, da altri Paesi europei; sanno quegli uomini, quegli immigranti, che c'è la crisi e sanno pure che quella crisi oramai è di casa pure nelle parti loro. Bisogna vederli quando montano in un treno che fa ritorno in Italia. Quei lavoratori giungono all'ultimo momento, come a dire che fino all'ultimo attendono un miracolo, quello di sapere che poi, prima di montare in un vagone, una voce amica dirà loro: «Attendete pausa, aspetta paesano; domani nel cantiere dal déi tali... domani nella fabbrica, tale delle tali altre troverai un lavoro». Ma no, non si è ascoltata quella voce, non si è visto il solito santo che dà pane, compaticano, salario.

Ora è la disoccupazione, proprio una vecchia epidemia, di cui si vorrebbe fare a meno, e per cui si è lottato fino al giorno che anche la cassa integrazione di quel Paese, o la disoccupazione tecnica, o le altre forme di assistenza, sono terminate, si sono concluse.

Allora si fa ritorno. Si tace, è difficile parlare, è arduo dire cosa si pensa, anche se ormai si legge nel libro in lingua straniera qualche parola della stessa lingua, che non si è mai imparata a fondo, come l'italiano d'altronde. Si, certamente, a ragione il compaesano che gli consiglia di porre nel corridoio del vagone i bagagli distribuiti malamente nella cuccetta.

Lui si che conosce l'ordine. Il treno corre, corre; è proprio rapido il convoglio, e forse questa rapidità, questa velocità non conviene alla sensibilità dell'immigrante, perché più lo spazio si riduce, dalla terra straniera alla propria e più vicino si apre il problema del nuovo lavoro, di un salario, di quella avventura che significa disoccupazione, anche se oggi egli possiede qualche risparmio in valuta.

E' la prima volta che l'uomo viaggia in un vagone con cuccette, e stupisce che un lavoratore, però, non in uniforme, venga a tarda sera a riporre un telo sulle stesse cuccette, un cuscino, una coperta. Egli credeva che, come nelle baracche, o nelle stanze di periferia affittate in terra straniera, avrebbe dovuto farsi il letto.

La luce si spegne, nessuno sa più nella lunga notte che cosa i dormienti pensano, e tra essi l'immigrante. L'alba, non lo vede disteso nella cuccetta; è già nel corridoio, assieme a quei ragazzi che sembrano ancora più miserabili di quello che sono, tanto la luce italiana è chiara e oscuri sono quei pacchi che, oltre al cosiddetto ogni ben di Dio, contengono fatica, lavoro, cottimo, solitudine, tristezza, il ritorno.

L'immigrante osserva il paesaggio dal finestino. Sa che nella grande stazione dove giungerà dovrà cambiare il treno ed an-

cora continuare il viaggio. Tira fuori un foglio in cui, in lingua straniera, è stato tracciato il suo «curriculum vitae», e poi la promessa che se la crisi un giorno terminerà, egli sarà richiamato, perché è considerato ottimo, consciensio. Ripartirà quel giorno? Forse... Tutta la vita è sempre un forse...

I PROBLEMI DELLA CRISI EDILIZIA NELLE REGIONI

Il ritmo di costruzione degli appartamenti in Italia è totalmente lento che facendo un rapporto con il numero dei matrimoni celebrati in un anno non basterebbe l'assegnazione di un appartamento per due famiglie per risolvere il problema della abitazione.

Secondo i dati resi noti dal rapporto della CENSIS sulla situazione sociale del paese, risulta che nel 1974 in contrapposizione a 404.082 matrimoni celebrati, sono state costruite solo 165.522 abitazioni. Facendo un'analisi per regioni il rapporto è il seguente:

Piemonte: matrimoni 28.702, abitazioni 15.166; Valle d'Aosta: matrimoni 731, abitazioni 994; Lombardia: matrimoni 61.615, abitazioni 33.860; Trentino Alto Adige: matrimoni 6.251, abitazioni 5.283; Veneto: matrimoni 32.104, abitazioni 21.967; Friuli Venezia Giulia: matrimoni 8.601, abitazioni 9.129; Liguria: matrimoni 11.658, abitazioni 5.070;

Emilia-Romagna: matrimoni 25.902, abitazioni 21.629; Toscana: matrimoni 23.969, abitazioni 9.888;

Umbria: matrimoni 5.998, abitazioni 1.922;

Marche: matrimoni 9.486, abitazioni 4.982;

Lazio: matrimoni 35.272, abitazioni 13.847;

Abruzzi: matrimoni 8.535, abitazioni 2.118;

Molise: matrimoni 2.350, abitazioni 741;

Campania: matrimoni 41.630, abitazioni 2.456;

Puglia: matrimoni 31.743, abitazioni 9.126;

Basilicata: matrimoni 4.350, abitazioni 366;

Calabria: matrimoni 15.653, abitazioni 1.050;

Sicilia: matrimoni 37.722, abitazioni 4.935;

Sardegna: matrimoni 11.630, abitazioni 993.

In percentuale i dati più favorevoli riguardano: Valle d'Aosta, (col 136%); Friuli Venezia Giulia (106%); Emilia-Romagna (83.5%); Trentino Alto Adige (84.5%); i dati più negativi, invece, riguardano: Campania (5.5%), Calabria (6.7%).

SUA MAESTA' il sindacato

E' bastato che un partito efficiente andasse al potere, sia pure in regioni e comuni, perché Luciano Lama cominciasse ad affermare con un po' meno sicurezza la sua pipa, simbolo televisivo della sua infallibilità. Né v'è da credere, tuttavia, che la partita del «pansindacalismo» sia chiusa: dove stia per fermarsi il potere reale, emigrati fuori delle sue sedi istituzionali, non è ancora dato sapere.

Ciò che però s'intravede fin d'ora, attraverso tutto un insieme di fenomeni strani, è il modo di pensare che, senza essere teorizzato esplicitamente, sotto ad un certo tipo di azione sindacale, di cui Lama è l'esponente più capace e brillante. Se non si afferra quel modo di pensare, l'azione sindacale di quel tipo non può apparire che come un cumulo di aberrazioni e di prevaricazioni.

Qualunque sia la nostra at-

tività, ogni giorno ci capita, su ogni questione, di constatare la tendenza del «sindacato unitario» a dettar legge: non solo nella misura in cui la questione tocca gli interessi dei lavoratori rappresentati e questo sarebbe ovvio, ma in assoluto.

Al Consiglio nazionale delle ricerche i sindacati dicono come debba svolgersi la ricerca scientifica, al Parlamento come si debba legiferare, ai giudici come si debbano applicare le leggi, ai vigili urbani come si debba regolare il traffico; e sarebbe ozioso proseguire nella enumerazione: comprende tutto.

Contemporaneamente, a sindacati liberamente costituiti si contesta, in nome dell'«unità sindacale», il diritto di svolgere la loro naturale funzione, di tutelare gli interessi degli iscritti. Per questo si ricorre all'intimidazione, alla repressione, al crumiraggio, non senza adoperare tal fine, come docili strumenti, gli organi dello Stato.

Il primo interrogativo del Deltacolo è divenuto: «Non avrà altro sindacato fuori di me».

Sarebbe semplicistico spiegare tutto questo dicendo: quando non incontrano ostacoli, gli uomini divengono prepotenti. Questo è anche vero, ma non senza che, almeno inconsciamente,

se ne diano una giustificazione. E, nel nostro caso, la giustificazione è particolarmente interessante: il sindacato si sente l'erede del concetto tradizionale di «sovranità»!

L'ALBERO DELLA LIBERTÀ' O DELLA CUCCAGNA?

Questi studenti, o sedicenti tali, disponibili all'impegno politico ma anche al disordine, alla rissa, alla violenza, si vanno mettendo in mostra anche come concorrenti della normativa ed onorata malavita.

Loro dicono, ovviamente, che anche la grassazione ed il furto sono un modo di fare la rivoluzione, se, come accadde a Roma il 13 novembre in un negozio di dischi, giradischi, strumenti musicali, e qualche giorno dopo, a Milano, dove hanno saccheggiato una rosticceria, con immenso sacrificio di prosciutti, culatelli, mozzarelle, bottiglie di champagne, questi vanno ad adornare il fastidioso albero della libertà. Lo chiamano esproprio proletario». Si degnano anche di far sapere, diffondendo in circostile comunicati di vittoria, che quegli che hanno preso è solo un acconto.

La prossima volta, l'albero della libertà sarà anche più ricco, se ne diano una giustificazione. E' un vero ed autentico albero della cuccagna.

Chi oserebbe negare che costoro rappresentano l'autentico avvenire della nostra società? La quale, se le premesse non mutano, in un non lontano futuro sarà guidata da «managers» dell'esproprio, cresciuti nelle nostre università con l'aiuto dello Stato, il pre-salario, la mensa quasi gratuita. Quello che non si capisce bene è l'idea che questi giovani studenti, magari di famiglia borghese, hanno del ciclo produttivo dei beni. Forse ignorano che per trasformare un maiale in prosciutto e per fare di alcuni grappoli di uva una bottiglia di champagne occorre tutta una serie di operazioni.

Ma essi vedono solo il prodotto finito, che è frutto del capitalismo, dello sfruttamento del lavoratore, dell'oppressione di classe.

Dei maiali ignorano tutto, e così della pecora, dalla cui latte vengono prodotti parte degli indumenti traghettati giorni or sono in Via Manzoni a Milano, durante una manifestazione democratica.

Essi conoscono solo il prodotto finito, che è quello di mangiare il prosciutto, lasciando agli altri la fatica di allevare il suino!

ANTONIO RAITO

VIOLE DI PRIMAVERA

E' dicembre e p' a campagna già se vede quacche viola mme'z'a l'erba ca se cagna, e s'udagna se ne sta.

Sott' o sole ca suspirie s'annascone e tu 'a vire sott' e' fronne risciatà.

Tira 'o viento e affannosa sempe allerta se manteene resteanco 'ccà e 'a llà.

E nun more, no nun more, quando chiave o tira viento, iesco 'o sole e 'o calore a ritorna a ripiglià.

E felice ch'è l'primma primavera è pronta già!

MATTEO APICELLA

RICORDI

Ritornano alla mente immagini di un inverno lontano.

Nel buio più immenso, nel silenzio più profondo solo i nostri battiti, solo i nostri sospiri.

La mia bocca cerca disperatamente la tua, i nostri corpi uniti fanno per quest'immenso amore.

E dopo l'amore, i stretti e abbracciati come a voler fermare il tempo.

Sorlen

Risolta la vertenza della C.A.V.A.

La vertenza tra i proprietari della Ceramica CAVA ed i dipendenti è stata conciliata presso il Ministero del Lavoro a Roma, nei termini da noi già annunciati, e cioè con la messa in cassa di integrazione di tutti i dipendenti per mesi tre, e con la ristrutturazione aziendale da realizzarsi dai proprietari di intesa con le rappresentanze sindacali. Poiché in definitiva questa era la soluzione che i gruppi consiliari del nostro Comune avrebbero proposto e sostenuto, non possiamo fare a meno di

rilevare che si sarebbe potuto risparmiare tempo e danaro (per la città l'assistenza ai dipendenti è costata quasi quattro milioni di lire al Comune, e tre milioni all'ECA), e si sarebbero potuti evitare i maggiori disagi ai lavoratori interessati, risolvendo il tutto prima ed in Cava, sol che i proprietari avessero ascoltato l'invito inizialmente ad essi rivolto dal Sindaco e dai capigruppi per un incontro sul Comune. Comunque, tutto è bene ciò che finisce in bene; e ci fa piacere che sia finito in bene!

Inaugurato il bruciato

L'Amministrazione Comunale ha finalmente inaugurato il forno di incenerimento dei rifiuti solidi urbani (o bruciato), che è stato costruito in località Fiume della Frazione S. Lucia, e che potrà servire contemporaneamente ai bisogni

di Cava, Vietri, Cetara e Noceira Superiore, se i quattro Comuni decideranno di riunirsi in Consorzio per questo servizio. Alla cerimonia sono intervenuti numerose autorità e tutto il Consiglio Comunale. Il funzionamento è risultato ottimo.

Puritano

Tutti possono sbagliare nella vita:

chi poco e chi molto;

e tutti siamo corrotti.

Se un uomo vi dice: sono perfetto e sono corretto, ridete,

perché egli è soltanto una ma-

rietta.

Il mondo è una commedia, or si piange, or si ride nell'umana follia.

Ciascuno accusa l'altro, ed i vizii altrui sempre discopre ma i suoi non vede.

Quando un giorno li scoprirà, di vergogna soffrirà.

(Carceri di Salerno)

GIULIO ROSSI

Pucundria nera

(Ad una donna che sa amare...)

'A mi tempo — oj bella —

ca m'hé 'ngiarmato...

'Nu tempo — ca m'hé dato gioia d'amore...

'Nu tempo,

ca nun scurdarraggio maje!

Pecchè campa m'hé fatto cu' calore...

'A notte quanno 'nuzonno j' po te veco...

E penzo a te, ch'a me,

luntana stajei...

'Na pucundria nera,

a me mme' vene...

'Na pucundria triste,

grossa assaje...

ADOLFO MAURO

NOZZE IACOBUCCI - BARRELLA



Nella Basilica della SS. Trinità il rev. D. Placido O.S.B. ha benedetto le nozze tra il Geom. Teodoro Iacobucci di Salvatore e di Vincenza Lauretano da Avellino, con la Prof. Rosa Barrella dell'impieg. FF.SS. Vincenzo e di Lucia Cinesi. Compare di anello l'Ispett. Assic. Luciano De Martino, e testimoni la Prof. Maria Santoriello, il Dott. Vincenzo Baldi e il Dott. Mattia Fusillo da Roma. Dopo il rito gli intervenuti sono stati intrattenuti a cena presso l'Hotel Victoria. Vi erano: l'Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, il Prof. Vittorio e Prof. Rossana Catozzi, Avv. Vincenzo e Maddalena Capuano, l'Uff. Post. Alfonso e Iolanda Santolino, Giovanni e Ada Luciano, Luciano e Carmela Baldi.

Carmine e Leonilda Cibelli, Prof. Francesco e Prof. Marianna Imbimbo, Avv. Antonio Imbimbo, Geom. Alfonso e Prof. Clara Iacobucci, Prof. Semino Napoleone e moglie, il preside Prof. Antonio e Prof. Maria Sarnelli, il Rag. Mario e Giovanna Barrella. Alla simpatica giovane coppia, fervidi auguri.

Il biliardo aut bigliardo

Ritirante sul verde prato percorre segmenti memorizzati da diamometro la bigliardo. Il calcolo programmato evidenzia il risultato. La vittoria e la sconfitta implacabile antagoniste; tagliate tese si contendono la posta. Le bocche sorridente di tanto in tanto a forza o malavoglia ingoiano bocconi il menù sempre lo stesso assento e miele.

Al centro del rettangolo muta testimonie impiccata al chiodo del soffitto una lampada pendente.

DOMENICO BISOGNO

Ecco il programma per le feste del Social Tennis Club:
— Sabato 13, Gran Gala (spettacolo cabaret);
— Venerdì 19, cena sociale e ricreativa;
— Martedì 23, tombola sociale;
— Mercoledì 31, gran veglione con cenone;
— Lunedì 5 gennaio, nostalgico ritorno alla tombola.

CLEMENTE TAFURI

IL MAGO DEL COLORE

Quattro anni fa e precisamente l'11 dicembre 1971, si spegneva a Genova il « Mago del Colore », come per antonomasia veniva chiamato Clemente Tafuri.

Era nato a Salerno nel 1903 e fu una personalità molto forte all'arte come nella vita.

Non si lasciava scalfire né dalla neve, né dalle convenienze, ma solo coniugare dalla bellezza sia plastica che spirituale, rimanendo sempre se stesso.

I critici lo avvicinarono ai grandi pittori napoletani dell'800 ma, in realtà, quando Tafuri li conobbe era già formato.

I suoi melonari, le sue zingare, i suoi pescatori, le sue fiorarie, i suoi nudri, i suoi scugnizzi, i suoi chichichetti, i suoi scolari, le sue pascivendole, i suoi ritratti, vanno inconfondibili per il mondo portando ovunque i tipi della sua terra, la luce del suo golfo, il suo temperamento d'artista, una nascita di gioia.

Non meno incisivi, forse più impegnati sono i quadri del sentimento del dolore e dell'altruismo: « Salvo D'Acquisto », « Sabato De Vita », « Lo Zaptie », « Il voto », « Il prezzo della guerra », « Scodella vuota », l'« Orfanello di Fréjus ».

Quest'ultimo quadro gli meritò il titolo di Ufficiale della Repubblica Francese ed il Presidente De Gaulle in persona, il 25 settembre 1968 gli consegnò la Croce d'Oro al merito.

Ma la sua Arte, spontanea e vigorosa, già altre volte aveva avuto, in Francia, alti riconoscimenti: basti pensare alla trionfale esposizione dei suoi quadri alla Galleria Bernheim Jeune, in rue Saint Honoré di Parigi (1951), in quella stessa galleria in cui Van Gogh, Cézanne, Renoir, Degas, Manet, Monet furono riconosciuti dalla fama e lanciati alla gloria.

In quell'occasione, tagliò il nastro il Capo Gabinetto del Presidente della Repubblica Francese André De Fourquer che pronunciò anche il discorso inaugurale. Erano presenti il Presidente del Consiglio André Marie, l'Ambasciatore d'Italia Quaroni, Principe del sangue, della cultura, dell'arte, della politica.

Come pote, un uomo di origini modeste, senza appoggi di confessioni o di partiti, autodidatta, cioè senza quel bagaglio dell'istruzione che aiuta ad avanzare nella società, ma, al contrario, con un carattere che un giorno avvolgeva di attenzioni e di dolcezza una persona ed il giorno dopo la subissava, come pote giungere tanto in alto?

La risposta sta nel suo intrinseco valore, nel fuoco di cui ardeva il suo spirito e che si comunicava agli altri per i quali, del resto, aveva, passato il primo impulso, una facile disposizione al perdono.

Proprio in occasione di quella mostra, una mano maestra scrisse, nell'album delle firme, una frase che mi ha fatto meditare: « La gloria è come un giorno di sole: fa uscire tutte le voci »; e quante ne uscirono per Tafuri!... Ma forse è per tutti coloro che escono dalla comune schiera, per coloro in cui la massa ammora scorge una ricchezza spirituale non acquistabile con il denaro o con le volgarie azioni.

« Non ti curar di loro », ammonisce ancor oggi il sommo Poeta. Non tutti, però, hanno la tempra del Ghibellin fugiasco.

Tafuri, colpito, esploseva ma la sua esplosione era come un temporale violento di poche ore. Poi tornava ad azzurreggiare e nella pace del suo studio coglieva, quasi con aria più ossigenata, la poesia della vita e la trasformava nei suoi dipinti. Si immedesimava talmente nei suoi soggetti che vi trasformava la sua emozione ed il paesaggio stesso

di fondo viveva in simbiosi con la figura vivificata, in un insieme di profonda poesia.

Fu un anticonformista. Le aberrazioni di moda non lo scalzarono neppure: dalle persone vive traeva i suoi soggetti, sia pure per l'interpretazione di un suo particolare stato d'animo; perciò quando aveva incontrato una persona adatta ad una sua pittrice visione, sapeva seguirne anche per giorni, sino a che la stessa assentiva a posare per lui.

L'arte era per lui il vero; l'arte era per lui la luce naturale, quella che si manifesta a tutti nello stesso modo. Per questo Clemente Tafuri resterà nei tempi.

Nel suo istintivo bisogno di conoscere, di trovare volti per la sua arte, viaggiò molto; Napoli, Roma, Abbazia, Firenze, Venezia, Milano lo ebbero curioso; ammirato, attivo ospite ed ovunque lasciò molteplici suoi quadri, ritratti di uomini e di dame ricchi di vita.

A Genova venne, ritornò più volte; infine la scelse per sua dimora, una seconda sua Patria: forse per il carattere schivo, ma sincero dei suoi abitanti, forse per le analogie del suo golfo con la sua terra natale.

A Genova creò molti dei suoi capolavori: basti per tutti « Salvo D'Acquisto ».

Dipinse tanto! Quando dipinseva spesso si trovava tra l'uomo e Dio ed in quella stata beatifico le spine gli si tramutavano in stelle.

Quante sono le tele che Tafuri donò al mondo? Quattromila?... Forse più. Non ne tenne mai conto.

Alcuni anni fa venne da me un signore svizzero per pregarimi di aiutarlo a rintracciare il quadro di Clemente Tafuri « Prossimato » che egli aveva ammirato in una mostra del 1960 ma che non aveva potuto comprare.

Da allora aveva accantonato, giorno per giorno, somme per lo acquisto di quel capolavoro. Dove sarà ora? Dove sarà?

Si trovano dipinti di Tafuri, oltre che in tutta l'Europa, nelle due Americhe, in Africa, in Asia, in Australia....

Sul finire della vita sembrava affascinato sempre più dalla figura di Cristo Gesù e l'interpretò più volte, soffrente, umano, morente, in croce, nel sudario.

Dipinse, attanagliato dal male, sino alla fine dei suoi giorni che contemplò cosciente.

Le vidi sul letto di morte, scavato dal patire, ma sereno, con l'espressione di chi si è incontrato con la pienezza del bello, quel bello che in terra ha perseguito e, soffrendo, ha comunicato agli altri.

ERMELINDA VANNINI

Orme di Storia

E' passato più di un secolo da quando l'orma Italica etichettata dal Congresso Europeo lasciò impresso nel terreno della storia

il numero di scarpate

il numero diciotto.

Vicissitudini

ingannevoli sogni

inutile presenza nel tempo

né ingrandiscono

né ridimensionano la forma.

Anelito d'attesa... « CRESCERA ».

Oggi maggio

quasi incredulo

ed a capo chino

sbricio

milioni di orme

nessuna

misura quarantatré centimetri.

(Pontechiasso) Davide Bisogno

Mostra Gentile a Bellizzi

Il pittore eboitano Teodoro Gentile, dopo aver partecipato onorevolmente a parecchie collettive nelle quali ha fatto spicco, si è presentato ora per la prima volta da solo nella galleria « La tela » di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno). Tra il foliissimo pubblico che è intervenuto all'inaugurazione della Mostra: il Col. Vittorio ed Alessandro Luzzi, il Ten. Col. Bruno Basano, il Capt. Antonio Furioso, la Prof. Maria Silvana Colucci, il Dott. Vittorio Paraggio, il Prof. Angelo Cardiello già Sindaco di Eboli, i pittori Capt. Giovanni Altieri e Vincenzo D'Ambrosio da Eboli, il Prof. Giuseppe Barbullo da Salerno ed il Rag. Enrico D'Alterio, pres. del Centro « Raffaello Sanzio » di Eboli. E' stato sorteggiato un quadro dell'artista, che è andato alla signora Angela Furioso. Il Prof. Enzo Pappalardo del Liceo Scientifico di Salerno ha messo in risalto le qualità artistiche del pittore con appropriati spunti critici; il direttore del Castello di Cava, Avv. Domenico Apicella, che ha seguito l'evolversi dell'artista fin dagli inizi, si è complimentato con questi per il sorprendente progresso e la sicura affermazione; il Rag. Gioacchino Carpinelli Sindaco di Montecorvino Rovella ha porto dell'artista l'augurio della città, ed infine la giovane critica di arte Maria Teresa Saragnano, che è stata anche la presentatrice del catalogo, si è soffermata ad illustrare le opere esposte. I giudizi da essi espressi si han trovato pieno consenso da parte degli ascoltatori.

Al pittore Gentile, che è ormai un artista che ha superato gli schemi convenzionali ed ha trovato un modo di esprimersi tutto proprio e vigoroso, rinnoviamo i nostri complimenti e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

La fine del dramma

Chiusi in un vuoto di una stanza abbandonata, i ruderii angosciosi di una speranza moribonda annebbianno la luce.

Io vaneggiando col mormorio sulle labbra rimango solo,

e tu, uomo, che passi per le stesse vie

del mio cammino, non sai distinguere la voce che piange nell'aria morente.

Sul telaio della vita si apre all'orizzonte un palcoscenico colmo di artisti.

Ognuno rappresenta un dramma diverso

l'un dall'altro.

Il dramma è al completo e nel vuoto della stanza cala il sipario.

Il silenzio piange, perché c'è scritto: fine.

Gennaro Forcellino

Su proposta dello scrittore e poeta Nino Cardona residente in USA, la Columbian Academy di Saint Louis del Missouri ha nominato l'Avv. Domenico Apicella suo membro onorario per i meriti letterari. L'attestato di nomina gli è stato spedito dal Prof. Guido Massarelli, direttore del Pungolo Verde di Campobasso. Ringraziamo tanto il Presidente della importante Accademia americana, che i Proff. Nino Cardona e Guido Massarelli, per la gradita attestazione di apprezzamento e di cordialità.

Impressioni

Si sente lontano un mormorio di mare. Voci. Un gabbiano in cerca di amicizia. Le nuvole gli passano accanto, correndo... (Materdomini) Vanna Nicotera

Il matto e la cocotte

Dinanzi a sessuale conflitto amare può dire altrettanto ricerca del buono nel brutto. Capabrio ciò credo aver fatto da quando ti posò un affetto oh Lelia, già quasi distrutta da solita bassa condotta! Perché fra di noi fosse rotto volovinmi, agendo da putta, ad ogni dovere sottratto? (Roma) Il Sincerista

Di oro aveva solo gli orecchini; la vera, sì, aveva anche quella, ma non di oro. Quando promise fede al suo ragazzo, l'anello era di ferro. Bambina appena aveva ai lobii gli orecchini d'oro; gli stessi ninnoli, anche giovinetta. Poi, sposata, figli, amore, stenti, mai un mutamento: l'oro de gli orecchini, l'oro dei capelli, sul volto bianco, identico riflesso.

Ora, un ninnolo solo resta attaccato al lobo. L'altro, forse, s'è perduto. Che fa,

è un ricordo... va bene anche così! Ma, sul volto bianco, non hanno più i capelli l'identico riflesso de gli orecchini d'oro! (Roma) Giovannina Coppola

L'Associazione Albergatori e l'Azienda di Soggiorno di Bagnano organizzano dal 29 Agosto al 4 Settembre 1976 una serie di manifestazioni artistiche e culturali con Concorsi per Poesie, Giornalismo e Sagistica, Pittura e Fotografia, da percorrere entro il 15 Giugno 1976 all'Associazione Albergatori - Sezione Concorsi - Bagnano Terme (Novara), alla quale si può chiedere preventivamente il bando di concorso.

La colonna del Nonno

Cari amici, a me è sempre piaciuto interessarmi dello studio dell'uomo preistorico (paleoantropologia) e della storia dell'universo astronomico (cosmogonia). In questo campo dagli studiosi sono state avanzate le teorie più fantastiche e spesso contrastanti. Trattasi di cercare di sapere donde venne la terra, donde vennero gli uomini, cosa c'è stato prima di questa era e che cosa riserva il futuro di questa martoriata terra ed ai nostri futuri nipoti.

Anche voi, amici miei, in qualche momento, avete pensato a tutto questo che, non essendo pane quotidiano, per molti di voi, è rimasto senza risposta. Ci circondano güristi, letterati, clinici, studiosi, e ricercatori per migliorare la vita, ma il passo remolissimo e l'avvenire molto futuro interessa pochi. Però non potete non convenire che sapere di un po' di paleoantropologia e di cosmogonia è allestante preziosa, aiutata da spiegare certi fatti che altrimenti ci resterebbero sempre oscuri.

E' così che oggi vi tratterò su di un argomento che finora non ho nemmeno sfiorato. Vi parlerò, per prima, della luna per venire poi, mano mano, a spiegare, secondo le teorie di Hoerliger (+ 1931) le catastrofi terrestri, la scomparsa dell'Atlantide, la presenza dei giganti, la loro scomparsa e la presenza degli uomini normali. Non è poco, non vi pare, in una sola puntata? Sono riuscito a stuzzicare la vostra curiosità? Allora seguitevi: la terra e gli altri pianeti e pianeti nasciuti, miliardi e miliardi di anni o sono da uno scoppio tremendo del sole che lanciò in ogni direzione e a diverse distanze enormi o piccoli detriti che attratti dall'orbita « interna » si posero a girarli intorno seguendo una ellisse non completa, ma a spirale, sempre più accostandosi al sole formando come un enorme imbuto ellissoidale. Il sistema solare che noi riusciamo a studiare, pone il sole fermo, al centro, e tutti i pianeti ed i pianeti giganti intorno ad esso.

La teoria che sto seguendo è gradevole perché ci appresta sorprendenti spiegazioni, aiutati da una immaginazione, non troppo accesa, che colma le lacune della conoscenza.

L'attuale luna non è il primo satellite della terra. Nei vari miliardi di anni che hanno preceduto la data di oggi, si sono succedute per lo meno tre lune, più grandi o più piccole dell'attuale non sappiamo. In ogni periodo geologico primario, secondario, e l'attuale, terziario di centinaia di milioni di anni ciascuno, un diverso satellite ha girato intorno alla terra, seguito da un periodo altrettanto lungo senza luna. Perciò abbiamo potuto dividere l'immenso passato in tre periodi nettamente distinti per le loro caratteristiche come in seguito vi dirò.

La fine dei due periodi precedenti è stata determinata dalla caduta sulla terra delle due lune precedenti l'attuale. Come sono cadute le lune? Sentite la teoria di Hoerliger. E' attualmente accertato che la luna girava intorno alla terra, come i pianeti girano intorno al sole, descrivendo ellissi incomplete, a spirali sempre più piccole, avvicinandosi alla terra finché fra centinaia di milioni di anni essa si sfracellerà sulla terra coi danni che potete immaginare. Così avvenne miliardi di anni o sono con la prima luna e poi con la seconda. E' noto che la luna esercita un'attrazione sulla terra e lo vediamo con i fenomeni della marea. Ora, quando la luna primaria venne quando si era esercitò un'attrazione intuitivamente sempre più potente tanto che, attenuando la gravitazione terrestre, infilò sulla crescente dei vegetali in modo impressionante e si ebbero alberi giganti, felci arboree, una vegetazione spaventosamente enorme e su questa si ruppe la prima luna, quando si trovò, come un pezzo di formaggio su di una grattugia girevole. I detriti di questa luna si sparsero intorno alla terra seppellendo tutto e la massa impONENTE dei vegetali, senza aria e sotto il peso dei materiali fossilizzati o si sciolse in liquami (carbon fossile e petrolio). Troviamo fra i fossili di questa era primaria, forme di vita embrionali trascurabili dal punto di vista animale.

Segui un lunghissimo periodo che non riusciamo determinare fino alla comparsa della seconda luna. Come avvenne questa comparsa? Ascoltate ancora la meravigliosa storia dell'universo. Immaginate un pic-

NINNOLI DI ORO

è un ricordo... va bene anche così! Ma, sul volto bianco, non hanno più i capelli l'identico riflesso de gli orecchini d'oro! (Roma) Giovannina Coppola

colo pianeta che giri intorno al sole con la solita ellisse spirale e che in questa corsa incontri un pianeta più grosso con una forza di gravitazione più potente tali che il primo resta attratto dall'orbita del secondo ed insieme a questo giri intorno al sole ed ecco che il primo diventa un satellite del secondo ossia una luna che avrà, per il suo solito moto, lo stesso destino del suo predecessore.

Sulla terra intanto la vita vegetale continua come lo permette le condizioni climatiche senza l'attrazione della luna e quindi col peso impresso dalla gravitazione terrestre fino alla comparsa benefica della seconda luna che navigò per altrettante centinaia di miglia di anni, avvicinandosi sempre più alla terra.

In questo periodo comparvero i primi animali che aiutati dall'attrazione lunare, sempre più forte, diminuendo, per effetto di questa, il loro peso diventano come i vegetali, di corporatura enorme. Anche l'uomo nato in questo periodo, circa 15 milioni di anni or sono, divenne enorme al pari di tanti altri animali. La forza e l'attrazione lunare, diminuendo, per consentire all'uomo di cringersi, la scatola cranica si sviluppò ed egli divenne « homo sapiens ». Abbiamo così i giganti di cui non si può dubitare perché ossa fossilizzate di essere umano sono state trovate nei fossili del periodo secondario e, fatte le proporzioni, gli studiosi hanno dato, al loro antico prototipo, un'altezza per lo meno di 4 metri.

Con la caduta della seconda luna cessa il periodo secondario. Gli animali giganti ed i giganti nel successivo periodo senza luna non poterono più sopportare il loro peso, si indebolirono e solo pochi sopravvissnero: anche il loro cervello degenerò.

Gli uomini vissuti in questo periodo, piccoli perché mancò ad era troppo debole l'influenza della luna, sterminarono con la loro astuzia, più che con la forza, i grossi animali e i giganti che erano riusciti a sopravvivere, pesanti e deboli.

Perveniamo così all'alba della nostra era. La dimostrazione della scomparsa della Atlantide è data da fatti inequivocabili osservati. Posso citarne uno molto eloquente: le gigantesche rovine della città di Tiahuanaco nelle Ande. Questa città, circa 30.000 anni or sono, era sede di una civiltà diversa dalla nostra. Onere gigantesche, portali monolitici di decine di tonnellate, statue monolitiche di 7 metri e del peso di 10 tonnellate sono state colate trasportate da lontano, con mezzi a noi sconosciuti, certo per mare e certo lavorate da artisti giganti. Tiahuanaco era una città marittima, fatto questo confermato da uno strato continuo di depositi marini, strato che si può seguire per 800 Km. Ed ora gli avanzi predestiti, rovine e depositi, sono sulla montagna a 3.000 metri sull'attuale livello del mare.

Questo è sceso di 3.000 metri Ed eccone la spiegazione: quando si sviluppava la civiltà di Tiahuanaco, la seconda luna doveva trovarsi a distanza assai ravvicinata e la marea di allora attirata dall'attrazione lunare, assai forte, non aveva il tempo di rispondere perché la luna girava assai velocemente intorno alla terra, forse tre o quattro giri al giorno. Le acque del globo erano ammassate in una marea permanente che formava una fascia di migliaia e migliaia di Km intorno alla terra e questa fascia raggiungeva l'altezza di oltre 3.000 metri. Le terre al di là di quella fascia, verso i poli, erano all'asciutto. Quando quella luna tocava la terra e si disfaceva, l'attrazione sulle acque cessò di colpo e queste, libere, si riversarono allargando tutte le parti basse del globo ed assunsero il livello più o meno attuale. Quali terre quali civiltà sconvolse la luna e la tremenda furia delle acque non è facile immaginare. Possiamo pensare che il diluvio universale della Genesi si inquadrò in questa catastrofe? Certo quella leggendaria Atlantide che si estendeva verso l'Atlantico partendo dal Mediterraneo, come buona parte del globo, in quell'epoca fu coperta dall'acqua e non si sprofondata come nell'antichità si credeva e come afferma Platone.

Ci sarebbe ancora tanto da dire ma mi fermo qui con l'augurio che la triste esperienza del passato si ripeta fra un miliardo di anni, così... nessuno di noi ne sarà colpito.

Vi saluto sempre caramente. FRANCESCO PAOLO PAPA

La Pro Cavese

Avversari, tecnici, dirigenti, tifosi, a veder giocare la Pro Cavese nel primo stadio del campionato del pre-campionato sono stati tutti con noi convergenti nel rilevare l'efficienza della difesa che consentiva agli avversari risultati solo strimenti mentre il reparto offensivo rivelava una invincibile stitchezza-goal.

E difatti s'è imposto il rafforzamento della squadra con l'innesto di due-tre elementi di provata esperienza quale Cavuoto, Devastato e Scardovi con cui la Pro Cavese, lasciando alle sue spalle il poco fortunoso periodo, grazie anche alla sequenza di arbitri per nulla raccomandabili chi si sono susseguiti particolarmente allo Stadio Comunale.

Ora, con l'accortenza anche sul lato psicologico della Difesa, sembra si sia iniziato per la Pro Cavese un ciclo assai più avvincente e non avaro di buone soddisfazioni.

La Cavese non è squadra da farnelino ed in questo tutti concordano; rimane da risalire la clas-

sifica in una onorevole posizione e saperla difendere.

L'insirimento del giovane e poco malizioso Cocconi all'attacco dovrà trovare nella sua giovane esuberanza dei venti anni il giusto compenso, tanto più che alle spalle a quel grande Romanelli, degnò di più fulgide affermazioni calcistiche.

Ed appunto a Romanelli, autentico baluardo in difesa, si devono le affermazioni striminzite degli avversari sulla Pro Ca-

vese.

Consente ora anche una parola di lode per la tifoseria locale che mai, anche nelle circostanze più avvillenti, mai, ripetiamo, a abbandonato la squadra e che a avuto, come noi, fede nel l'immancabile risveglio che ora si denota. Se i giocatori non si lasceranno prendere dal nervosismo, noi prevediamo che la Pro Cavese si assesterà a metà classifica, come tutti ci auguriamo.

Speriamo infine di rivedere presto in campo il prestigioso Gregorio, al quale inviamo ogni augurio.

ANTONIO RAITO

Mons. Raffaele Di Mauro

Ad anni 62 è improvvisamente deceduto il Rev. Raffaele Di Mauro, che per oltre un trentennio è stato solerte ed esemplare parroco della Chiesa di S. Arcangelo. Di Lui ha così bene ed appositamente scritto per il Capitolo Cattedrale il decano Mons. Gennaro Senatore nel manifesto fatto affiggere per annunziarne la perdita, che riteniamo di non poter fare di meglio che riprodurre il testo.

Eccolo: « Mons. Don Raffaele di Mauro, esimio Cancelliere della Revma Curia Vescovile di Cava, parroco zelantissimo di S. Arcangelo, è morto.

E' tramontato nella pace serena dei fatti.

Umile, intelligente più, silenziosamente e senza darsi alcun vantaggio del suo apostolato, ha saputo costruire un asilo modello per i cari orfanelli, con tutte le risorse della didattica e della pedagogia moderna. A simiglianza del Ven. Bartolo Longo, ha dato il pane a centinaia di orfani, ha terso le lacrime a chi piange, portando la gioia e la speranza in tanti cuorini innocenti.

La sua missione parrocchiale senti non la suggestione di un potere ristretto solo alla guida dei fedeli, bensì il più ampio fascino di essere interprete delle ansie di giustizia della povera gente sfruttata ed umiliata, a cui offre la consolazione non solo della preghiera, ma anche l'assistenza e l'aiuto per rendere meno amara la loro faticosa giornata.

Fu perciò dispensatore di sacramenti, voce calda e genuina del messaggio evangelico, suscitatore di iniziative sociali, di istanze e di giustizie, venendo così a sanzionare tutta la sua vita sacerdotale col crisma dell'amore e della carità, testimonianza, questa, di splendida sintesi di prassi pastorale che ci invita a baciare oggi la sua tomba con un trasporto di riconoscenza e di infinito amore. Insomma la sua vita e la sua santa morte sono per noi come una voce destinata ad echiareggiate nel tempo.

Mons. Di Mauro si è dileggiato come una fiamma il cui calore non si distrugge anche quando il fizzo è consumato, o come una melodia le cui vibrazioni riecheggiano anche quando sono infrante le corde del liuto.

Perciò in questo giorno di lutto io dico col poeta: Non vive Egli ancor sotterra, quando sarà muta l'armonia del gior-

no, se può destarla con soavità nella mente dei suoi? Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi. Requiem!»

Al fratello Guido, che non vediamo più da quando giovane lasciò Cava per arruolarsi volontario in aeronautica ed ora è in pensione a Valmontone, ed alla di costui moglie e figli; alla vedova ed ai figli del fratello Mario, nostro compagno di studi, che purtroppo ci lasciò anche lui prematuramente anni fa; alla sorella Sara, ved. Accarino ed alle di costei figlie; al Capitolo Cattedrale, le nostre sentite condoglianze. Ai piccoli dell'Istituto « Ernesto e Virginia Di Mauro », che Egli, da figliuolo devoto, volle erigere nella sua Parrocchia dedicandovi tutta la esistenza per ricordare la memoria dei propri genitori, l'augurio che la Lui opera sia continuato da un altro idealista che a di Lui simiglianza concepisca il sacerdozio come abnegazione, come rinuncia a se stesso, per una missione di carità e di bontà. Solo così crediamo che l'auspicio formulato dal Decano del Capitolo Cattedrale potrà verificarsi!

Il riscaldamento della IV Scuola Media

Gli alunni della IV Scuola Media di Cava ci hanno scritto per richiamare l'attenzione del Comune sulla impossibilità a funzionare delle poste stazioni elettriche per defezione di energia, sicché le aule sono umide e fredde ed essi non ce la fanno a reggere. Giriama la segnalazione al Sindaco, aggiungendo che la lettera è firmata da ben 44 ragazzi a nome di tutti i compagni.

Buon Natale

E' passato già un anno da quando ci unimmo intorno allo stesso tavolo per festeggiare la venuta del Messia.

Oggi è festa grande, festa della Cristianità, in cui tutto sembra più bello e pieno di umanità.

Visi giulivi, sorridenti; occhi festosi, splendenti; dolci parole; tante promesse: quanta felicità!

Viviamo questo giorno pieno di gioia feconda, senz'ombra né fame: tutto si aggiusterà domani.

Con il cuore sereno e l'anima sincera, ritorneremo poi al lavoro. Ma ora rendiamo lieta questa parentesi di vita, che comunque passerà. Buon Natale!

geom. Vincenzo Bisogno

MATRIMONIO ROMANTICO

NOZZE GRIECO BALDI



Anna Baldi fu Giuseppe e fu Giuseppina Tataranno, la simpatica e popolarissima capocomicessa della Ditta di Coloniali De Pisapia in Piazza Roma, si è sposata con Vito Grieco fu Vito e fu Pierangela Villani, acconciatore per uomo e per donna, cavaese da Genova. Il rito religioso si è svolto nella rustica chiesetta di S. Maria Toro, e testimoni della unione sono stati il Col. Rag. Benedetto Pisapia, e Gilberto Patini. Dopo il rito c'è stato un festosissimo ed animatissimo pranzo nel salone dell'Hotel Pineta della Serra, inappuntabilmente servito dal personale sotto la guida del capocameriere Amedeo Vaccaro. Tra gli invitati il Col. Rag. Benedetto e Ketty Pisapia, Gilberto ed Enza Patti, Anna di Mauro, madre di allievo dello sposo; Eugenia Pinto di Di Domenico con la figlia Carmela; Roberto ed Anna Memoli, Giuseppe ed Enza Socchio, il Cav. Antonio Forte, Isolana de Stefano ved. Tagliaferri da Napoli, Lina ed Aurelio De Santis, con i figli Carmelina ed Aurelio; Pasquale e Giuseppina Milione con i figli Nicolina e Silvana; Stefano e Pierina Grieco da Monza, Carlo e Maria Balena, Beatrice Ventre ved. Pagano, con i figli Michele con la fidanzata Carmela Moneti e Pasqualina col fidanzato Mario Barone; Don Sergio ed Ines De Pisapia, proprietari della monima Ditta, con i figli Giuseppe e Simona; Nicola e Dolores Del Puente; i compagni di lavoro della sposa, Umberto Salsano, Francesco Breglia, Maria Salsano, con la madre Carmela, Maria Ferrara, Angela Celano, Alfonso Benevento, Antonio Rossi; Vincenzo e Lucia Barrella con la figlia Dott. Rosa ed il genero geom. Iacobucci Leonida Cibelli, Bartolomeo e Concetta de Bartolomei, Francesco Granozio, Antonio Bisogno (soprannominato Manticciotto) il quale allegro e conviviale come sempre ha offerto agli amici di tavola un magnifico vino di sua produzione ed una salsa per spaghetti da lui anpositamente cucinata), Antonio Di Nella da Nocera Superiore, Rag. Luigi e Vittoria Salsano, Mario e Cristiana Baldi con la figlia Raffaella, Antonio e Gelosima Grieco col figlio Vito da Genova.

Allo spumante l'Avv. Apicella, nel poggiare agli sposi l'augurio di tutti i commensali, ha messo in risalto le particolari virtù della sposa la quale era benvoluta da tutti per la particolare grazia nel « spicciare » la clientela della Ditta di Pisapia, che ne sentirà certamente la mancanza; ed ha altresì ricordato il lato romantico di questo matrimonio ve-

ramente di affetto, anche se ritardato. La sposa infatti aveva avuto in questi ultimi tempi parecchie proposte di matrimonio anche dall'Estero specialmente da quando il Castello ne riprodusse la fotografia per il venti cinquantesimo anno di fedeltà al lavoro; ma aveva declinato tutte le profferte, ripugnandole un matrimonio di accomodamento. Invece, durante le feste della Madonna dell'Olmo dell'anno scorso si incontrò per combinazione in piazza con Vito Grieco che alla conoscenza da bambino e che non vedeva più dal 1938, ed il colpo di fulmine partì per l'uno e per l'altra con il seguente breve e semplice colloquio: « Uhè, tu si' Anna? » — E tu si' Vittuccio! » — Tte si' sposata? — No! E tu! — Manche iel —

I ricordi riaffiorarono, ed i cuori bambini si ritrovavano come in incanto; e dopo pochi giorni il Vito, che era ritornato a Genova, delegò il fratello di qui a chiedere la mano di Anna. E poi il matrimonio felice. Vito Grieco è anche un benemerito della Resistenza Genovese: volontario di Marina, dove era servente, sbarcò a Genova nel 1943 ed entrò nelle file della Resistenza. Fu ufficiale dei servizi di collegamento dei partigiani, e fu tra i protagonisti della Liberazione di Genova e della Liguria. La coppia ora si stabilisce a Genova. Ad essa rinnoviamo i nostri più fermi auguri.

Chiediamo scusa al caro Guido Ferraioli del fu Cesare e fu Margherita Troiano, se ci è sfuggito finora di dar notizia della sua nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica. L'ambito riconoscimento premia la di lui lunga attività alle dipendenze della Società elettrica, della quale già il padre era stato il più anziano dei dipendenti; e premia altresì l'opera civica da lui svolta nelle file della Democrazia Cristiana quale solerte e fattivo esponente di quella forza politica.

Presso la Casa di Riposo dell'ONPI, si è tenuta per dieci giorni la mostra dei lavori di quegli anziani e di quelli di S. Felice (Cappuccini), a cura delle assistenti sociali Annarosa di Mauro, Mimma di Bari, Dora Longobardo e Fernando Marraucci. Alla cerimonia inaugurale è seguito un piccolo trattenimento danzante tra gli ospiti delle due Case ed il personale dirigente. La Mostra ha avuto molto successo.

IL XXVI DELLA PAESTUM

Si è concluso, in una suggestiva cornice di arte e di poesia, il XXVI anno di attività dell'Accademia di Paestum, Istituzione feconda e generosa di opere per il valido contributo offerto nel tempo alla valorizzazione della cultura, come messaggio di comunicazione sociale con il popolo.

Le giurie di attribuzione, presiedute da Carmine Manzi, hanno proceduto ad una graduatoria di merito che vede al primo premio per la poesia (Medaglia del Presidente della Repubblica) il Poeta Sebastiano Causo di Taranto; al primo premio per la narrativa (Medaglia d'oro della Camera dei Deputati) la scrittrice Adriana Nobile Civiran di Roma; al primo premio per la pittura (Coppa del Presidente del Consiglio dei Ministri) il pittore Vittorio Piscopo di Napoli. Numerosi e degni di particolare rilievo gli altri premi assegnati rispettivamente per le tre sezioni: la coppa del Senato della Repubblica alla poetessa Mary Domènica Bordieri di Siracusa, la coppa del Consiglio regionale della Campania al poeta Ruggiero Cipolla di Firenze, la coppa della Giunta regionale campana al pittore Alessandro Parisi di Ca-

serta. Tra gli stranieri premiati, il pittore-sculptore Eugenio Hallgass, la pittrice greca Irine Dendrinos.

A condurre la manifestazione, che si è beneficiata anche quest'anno dell'intervento della Radiotelevisione italiana, è stata Giovanna Scarsi, brillante e colorita nella sua grazia tutta femminile, anche come efficace interprete dei componenti classificatisi tra i primi premiati.

Nel comitato d'onore tra gli altri autorevoli membri: il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro sen. Giulio Orlando, il Sottosegretario Angelo Salizzani, il Presidente della Camera dei Deputati, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Campania, il Prefetto di Salerno dott. Salvatore Greco.

Nella Mostra delle opere di pittura premiate, allestita presso lo Hotel University, è stato ammirato il quadro « I fiori » della nostra concittadina Ernestina Pisapia in Alfonso per la delicatezza del colore e l'armonia delle linee. Alla nostra concittadina auguriamo sempre maggiori successi.

NOZZE RUGGIERI - SORRENTINO

Nella Cappella dell'Hotel Luna di Amalfi, l'Arcivescovo S.E. Alfredo Vozzi ha benedetto le nozze il giovane Ruggiero Ruggieri di Antonio e di Enza Liberati, industriale da Caracas (Venezuela) con la cugina Immacolata Sorrentino (Nannusa) del commerciante in tessuti Domenico e di Enza Liberati. Compare di anello il medico Dott. Antonio Gentile, e testimoni la nonna Maria Di Marino ved. Liberati, e lo zio Luigi Ferrara da Avellino. Al lie-

to evento han partecipato numerosissimi parenti ed amici cavaesi e sudamericani i quali hanno festeggiato gli sposi con un allegrissimo convito, al termine del quale la coppia felice e partita per un breve giro in Italia e per una più lunga sosta nei paesi che attraverseranno durante il viaggio che il portera a Caracas dove si stabiliranno definitivamente. Ad essi gli auguri nostri e del Castello.

Il Primo Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa « La Scarpina d'oro » è indetto a Vigevano. Inviare entro il 31 gennaio 1976 gli elaborati alla Segreteria del Premio Scarpina d'oro via A. Negri 19, Vigevano (Pavia).

Il XIII "Aspera"

Al 13. concorso di poesia « Aspera », bandito dalla Rivista « Alla bottega », la giuria composta da Lella Cusari, Pino Lucano, Gius. Maria Musso, Dino Papetti e Gianni Pro, ha assegnato il I. premio di L. 20.000 a Vittorio De Asmundis (Napoli) per « Gli uomini in fila »; il II. premio di L. 12.000 a Francesco Mannoni (Azachena) per « Lettera da Orosolo »; il III. premio di L. 80.000 a Francesco Bigazzi (Figline Valdarno) per « Dal lamento forse un urlo ».

Si sono distinti con particolare menzione: Aldo Carrieri Raga (Milano), Vittorio d'Amicis (Taranto), Vito Giuliana (Vigevano), Luigi Pace (Cosenza), Giacomo Quiricino (Pisa), Giuseppe Rigotti (Como), Giuseppe Tona (Milano), Ezio Vigliano (Savona).

Segnalati: Liliana Barbesino (Genova), Arturo Cabassa (Genova), Mario Carrara (Salzano), Cornelia Cogrossi (Crema), Rosario De Crescenzo (Napoli), Camillo De Mojana (Milano), Guido Fumo (Pescara), Armando Giorgi (Genova), Arduino Gotteri (Casina), Filippo Inferre (Ravenna), Mario Navona (Quarcianella), Rita Raffa (Vibo Valentia), Aurelia Ratti Albertocchi (Londra), Fryda Rota (Vercelli), Emilio Paolo Taormina (Palermo), Marco Tommasone (Casal Monferrato).

L'Associazione Pedagogica Italiana di Salerno comunica che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi già autorizzati dal Ministero della P.I. per l'aggiornamento degli insegnanti elementari. Tra gli stranieri premiati, il pittore-sculptore Eugenio Hallgass, la pittrice greca Irine Dendrinos.

A condurre la manifestazione, che si è beneficiata anche quest'anno dell'intervento della Radiotelevisione italiana, è stata Giovanna Scarsi, brillante e colorita nella sua grazia tutta femminile, anche come efficace interprete dei componenti classificatisi tra i primi premiati.

Nel comitato d'onore tra gli altri autorevoli membri: il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro sen. Giulio Orlando, il Sottosegretario Angelo Salizzani, il Presidente della Camera dei Deputati, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Campania, il Prefetto di Salerno dott. Salvatore Greco.

Nella Mostra delle opere di pittura premiate, allestita presso lo Hotel University, è stato ammirato il quadro « I fiori » della nostra concittadina Ernestina Pisapia in Alfonso per la delicatezza del colore e l'armonia delle linee. Alla nostra concittadina auguriamo sempre maggiori successi.



ECHI e faville

Dal 1 Novembre al 6 Dicembre i nati sono stati 41 (m. 25, f. 16) più 31 fuori (m. 18, f. 16), i matrimoni 43 ed i decessi 21 (f. 14, m. 7) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Filomena è nata dal Prof. Carmine Adinolfi e da Teresa Lamberti.

Carmen, da Enrico Barone, impiegato, a Maria Lamberti.

Maddalena, dall'impiegato comunale Aurelio Santulli e Rosa della Rocca.

Alberto, dal Dott. Lucio Romano e Alice Pettit; ricorda il nonno paterno Rag. Alberto.

Dorotea, da Roberto De Leo e Femiani Antonia; puntella la nonna paterna Dora Ricciardi.

Alfonso, da Vincenzo D'Apuzzo, commerciante in materiale elettrico, e Carla Brandi; puntella lo zio paterno.

Eliana, da Giovanni Apicella, commerciante, e Consiglia Romano.

Giovanni, da Tommaso Avalone, impiegato, e Prof. Rosalba Medolla; puntella il nonno materno, Rag. Giovanni Medolla.

Antonella, dall'impiegato Ludovico Caiazzo e Ins. Mariapia Ferreira.

Nicola, dal Geom. Franco Peligrino, costruttore, e Carmela Duccilli.

A Pagani è nato Andrea, primogenito dei coniugi Dott. Antonio Criscuolo e Annamaria D'Amico. La notizia anche se la diamo con ritardo, sarà appresa con piacere e meraviglia da tutti, perché il Dott. Criscuolo, per un ineguagliabile complesso che un po' tutti abbiamo, è stato sempre sollecito a comunicarci i lievi eventi riguardanti i suoi giovani amici, ma quando si è trattato di lui non ci ha fatto né sapere che si era sposato o è circa un anno, né che gli è nato il primo figlio. Tempestiamolo quindi di complimenti e di auguri!

Per ragioni di impaginazione diamo anche con ritardo la notizia della nascita di Vittorio da Enzo Criscuolo e dalla Ins. Ermilia Celotto. Si unisce alla primogenita Francesca. Complimenti ai genitori ed auguri al piccolo.

A Lucio e Paola Barone tanti auguri per il terzo mese a Ins. Emanuel Consiglio.

Francesco Esposito del Dott. Mario e di Anna Di Salvio si è unito in matrimonio con la Ins. Gemma De Pisapia fu Dott. Aldo e di Gaetana Allocca. Ad essi ed ai genitori i nostri auguri.

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Vincenzo D'Elia, invalido di guerra e gestore della Rivendita di Tabacchi a S. Arcangelo.

Ad anni 77 è deceduto Giacinto Apicella già industriale in pasti alimentari, figlio dell'indimenticabile Cav. Giacinto.

Ad anni 75 è deceduto Anna Sorrentino, sorella del Cav. Sorrentino e vedova dell'indimenticabile Edmondo Senatore. Al figlio Raffaele, alle figlie, al genero Dario Agresti, impiegato comunale, ed agli altri generi le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Ida Misavalia, moglie di Don Paolo Di Denato e madre del Dott. Mario centitolare e fondatore della Ceramicà Cava, ai quali, ed ai parenti, vanno le nostre condoglianze.

A Napoli è deceduto Gaetano Della Monica del fu Pasquale, pensionato delle Tramvie Provinciali, presso le quali aveva prestato onoratamente ed apprezzatamente il servizio di cassiere per oltre trenta anni.

In ancor valida età è deceduta la signorina Ada Di Mauro, sorella del Gen. Medagli. Oro Aer. Nicola, e della signora Elisabetta in Freda, ai quali vanno le nostre condoglianze.

A breve distanza dalla perdita

del padre, il Magg. Eraldo Petrelli dei nostri VV.UU. ha perduto anche la diletta madre Sig.ra Maria che non ha saputo resistere alla dipartita del compagno di tutta la vita. Al Magg. Petrelli le nostre rinnovate condoglianze.

In ancor valida età è deceduta la signorina Maria Michela Giannattasio del fu Andrea e fu Raffaela Cafaro, che qualche mese addietro era stata improvvisamente colpita da un male fulmineo, contro il quale invano ha tentato di lottare la sua forte fibra con l'affettuosa e sollecita assistenza dei fratelli e l'ausilio della più progredita scienza medica. Ella ha lasciato un vuoto non soltanto nei familiari, ma nella folta schiera di amiche di gioventù e di età matura, che le si erano sempre strette d'intorno per i suoi modi gentili e per i sentimenti di cordialità. E tutte le abbiamo riviste le amiche ai funerali in Duomo, insieme con i numerosissimi amici dei germani Avv. Enzo, già Sindaco di Cava, Mario e Alfredo (mancava Alfonso, che risiede in Sud Africa, e la prima sorella Maria Luisa, che non ha avuto la forza di seguire il feretro), intervenuti per manifestare la loro stima ed il cordoglio. Ad essi ci uniamo anche noi, esprimendo le condoglianze del Castello.

Giovedì 18, ricorrendo il trigesimo sarà celebrata nel Duomo una Messa in suffragio alle ore 17.

Ricambiamo fervidi auguri al Cav. Scipione Perdicaro che a nome della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di cui è presidente ce lo ha benevolmente inviato; al Comis. Pasquale Senatore da Napoli; al Cav. Silvio Mosca, Presidente dell'Associazione Costruttori di Cava, all'Ing. Armando Ferraioli di Southampton (Inghilterra), Davide Bisogno da Pontechiasso, Social Tennis Club di Cava, Claudio Galasso.

II IV Novembre
Il 4 Novembre fu solennemente commemorato al Borgo con una messa celebrata dal Vescovo nel Duomo ed il discorso del Sindaco Avv. Andrea Angrisani ai piedi del Monumento dei Caduti; ed alla frazione Annunziata con la messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale ed il discorso sul Monumento ai Caduti, pronunciato dal Presidente dei Mutilati ed Invalidi, Cav. Scipione Perdicaro.

Un film sulla Madonna dell'Olmo
Durante la riunione del Comitato della festa di Castello per approvare il consuntivo della Festa della Madonna dell'Olmo, il concittadino dilettante regista Giovanni Liguori del fu Pasquale, dipendente dell'ACI di Salerno, ha proiettato il suo lungo documentario a colori sulla Festa della Patrona 1975. Il film è stato molto ammirato ed il regista dilettante è stato molto complimentato, avendolo veramente meritato. La pellicola sarà inviata ai cavesi di America.

LAUREA
Guido Cammarano del Vice-sindaco Prof. Vincenzo ha superato il concorso per l'ammissione alla Facoltà di Medicina del Sacro Cuore di Roma. Complimenti ed auguri.

LAUREA
Il giovane Mario Passerini, dilettico figliuolo e vanto del Col. Carlo, si è brillantemente laureato in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi di Napoli. Al neo ingegnere, felicitazioni ed auguri.

In ancor valida età è deceduta la signorina Ada Di Mauro, sorella del Gen. Medagli. Oro Aer. Nicola, e della signora Elisabetta in Freda, ai quali vanno le nostre condoglianze.

A breve distanza dalla perdita

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

IL CASTELLO
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi erudit si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - UFFICIO RATE - Via Berlinguer 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

08133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Cocco Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 — Tel. 842687 e 842163

Cap. R SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozi: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 45 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

di primissima qualità

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catrenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolelli - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Trecani - Vespignani.



Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956 aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

| | |
|---|------------|
| 84081 BARONISSI - Corso Garibaldi | Tel. 78069 |
| 84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo | 842278 |
| 84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 | 751007 |
| 84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo | 38485 |
| 84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli | 722658 |
| 84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10 | 29040 |
| 84022 CAMPAGNA - Via Quadrifoglio Basso | 46238 |
| 84059 MARINA DI CAMEROTA | |
| 84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO | |

84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Amenti giardini CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione-Depositi-Uffici - Lunogmare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Tel. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO